

■ **PRIMA PARTE** Traduzione di un testo in lingua latina.

Confronto tra retorica e filosofia

Nel proemio dell'*Institutio oratoria* riprendendo un dibattito antico, Quintiliano contrappone alla filosofia la funzione formativa dello studio della retorica.

pre-testo Noi formiamo l'oratore fatto e finito, che altri non può essere se non l'uomo dotato di spessore morale: è per questo che da lui non pretendiamo solo un'impeccabile capacità di parlare, ma anche tutte le virtù dell'animo.

testo Neque enim hoc concesserim, rationem rectae honestaeque vitae, ut quidam putaverunt, ad philosophos relegandam, cum vir ille vere civilis et publicarum privatarumque rerum administrationi accommodatus, qui regere consiliis urbes, fundare legibus, emendare iudiciis possit, non alius sit profecto quam orator. Quare, tametsi me fateor usurum quibusdam quae philosophorum libris continentur, tamen ea iure vereque contenderim esse operis nostri propriaeque ad artem oratoriam pertinere. An, si frequentissime de iustitia fortitudine temperantia ceterisque similibus disserendum est, adeo ut vix ulla possit causa reperiri in quam non aliqua ex his incidat quaestio, eaque omnia inventionem atque elocutionem sunt explicanda, dubitabitur, ubicumque vis ingenii et copia dicendi postulatur, ibi partes oratoris esse praecipuas? [...]

post-testo Convengo senza fatica che alcuni degli antichi insegnanti di filosofia hanno istruito molte persone e hanno impartito insegnamenti di fondamentale importanza sotto il profilo morale e che siano anche vissuti nello stesso modo in cui hanno insegnato: ai nostri tempi invece, sotto questo titolo in molti si sono annidati subdolamente vizi gravissimi. Infatti non si davano da fare con la virtù e con l'impegno culturale per essere considerati filosofi, ma con un volto accigliato, un aspetto un po' tetro e un atteggiarsi ostentatamente diverso da quello della gente comune, tendevano a giustificare la loro pessima moralità.

(trad. S. Beta e E. D'Incerti Amadio)

SECONDA PARTE Risposta aperta a tre quesiti relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione per la risposta ad ogni quesito è di 10/12 righe di foglio protocollo.

1. Quale atteggiamento mostra Quintiliano nei confronti della filosofia e con quali argomentazioni difende la preminenza della retorica?
2. Individua, sia nel testo latino sia in quello italiano, alcuni termini-guida e figure retoriche da cui emergano le considerazioni moralistiche di Quintiliano.
3. Fin dall'arrivo di Carneade nel 155 a.C., il rapporto tra i Romani e la filosofia è sempre stato conflittuale. Sviluppa l'argomento soffermandoti sull'età imperiale e chiarendo quali motivazioni siano all'origine della persecuzione domiziana e della conseguente critica mossa da Quintiliano. Nel giudizio sui filosofi della sua epoca molti hanno intravisto un riferimento a Seneca: su quali basi?